



**Linee guida per la classificazione degli strumenti
finanziari inclusi i crediti verso la clientela in
portafoglio ai sensi del principio contabile
internazionale IFRS 9**

1	PREMESSA	4
1.1	CONTESTO DI RIFERIMENTO	4
1.2	AMBITO DEL DOCUMENTO	4
2	APPLICABILITÀ	5
2.1	DESTINATARI DEL DOCUMENTO	5
2.2	RESPONSABILITÀ DEL DOCUMENTO	6
3	DEFINIZIONI	6
3.1	BUSINESS MODEL	6
3.2	SPPI TEST (SOLELY PAYMENTS OF PRINCIPAL AND INTEREST TEST) E BENCHMARK TEST	6
3.3	IMPAIRMENT	7
3.4	AMORTIZED COST – AC.....	7
3.5	FAIR VALUE	7
4	RUOLI E RESPONSABILITÀ.....	8
4.1	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	8
4.2	AMMINISTRATORE DELEGATO	8
4.3	DIRETTORE GENERALE	8
4.4	CHIEF FINANCIAL OFFICER	8
4.5	COMITATO MANAGERIALE DI DIREZIONE	8
4.6	DIREZIONE SERVIZI DI INVESTIMENTO E ASSICURATIVI.....	9
4.7	DIREZIONE COMUNICAZIONE, MARKETING BANCA E CANALI DIGITALI	9
4.8	DIREZIONE CREDITO	9
4.9	DIVISIONE PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E INVESTOR RELATIONS	9
4.10	FUNZIONE RISK MANAGEMENT	10
4.11	DIVISIONE AMMINISTRAZIONE, CONTABILITÀ E BILANCIO.....	10
4.12	SETTORE GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA.....	10
4.13	UFFICIO CONTRATTUALISTICA PRODOTTI E SERVIZI	10
4.14	UFFICIO GESTIONE ALM	11
4.15	FUNZIONE COMPLIANCE	11
4.16	UNITA' ANALISI E CONTROLLI ECONOMICO FINANZIARI	11
5	LINEE GUIDA PER LA CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI.....	11
5.1	OVERVIEW SULL'IFRS9 – CLASSIFICATION & MEASUREMENT	11
5.2	LINEE GUIDA	13
5.2.1	Solely Payments of Principal and Interest Test (SPPI Test) e Benchmark Test.....	13
5.2.2	Business Model Held To Collect – HTC Titoli.....	15
5.2.3	Business Model Held To Collect – HTC Crediti verso la clientela	17
5.2.4	Business Model Held To Collect and Sell– HTC&S Titoli	18
5.2.5	Business Model Other	19

5.2.6	Riclassifica delle attività finanziarie	20
5.2.7	Assessment dei business model	21
5.2.8	Modifiche ai business model	22
6	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	22

1 PREMESSA

Il presente documento ha l'obiettivo di disciplinare e formalizzare le linee guida che devono essere seguite da Banca Mediolanum S.p.A. (nel seguito anche la Banca) e dalle altre società facenti parte del Gruppo Bancario Mediolanum e del Conglomerato Finanziario Mediolanum per la classificazione degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di proprietà e dei crediti verso la clientela in attuazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9.

1.1 CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'International Accounting Standard Board (IASB) ha pubblicato in data 24 luglio 2014 il principio contabile internazionale IFRS 9, omologato con il Regolamento UE 2016/2067 del 22 novembre 2016 e successivi emendamenti in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement".

Il principio ha introdotto nuovi criteri per la classificazione e la valutazione delle attività e passività finanziarie ed è applicato obbligatoriamente ai bilanci delle società a partire dal 1° gennaio 2018.

1.2 AMBITO DEL DOCUMENTO

Il presente documento descrive i principi relativi al modello di business adottato per la gestione del portafoglio dei titoli di proprietà e dei crediti verso la clientela da parte di Banca Mediolanum S.p.A. (di seguito anche la Banca) in linea con quanto definito dal Consiglio di Amministrazione come indirizzo strategico coerentemente con quanto disciplinato dal principio contabile internazionale IFRS 9.

Il Documento pertanto si pone l'obiettivo di:

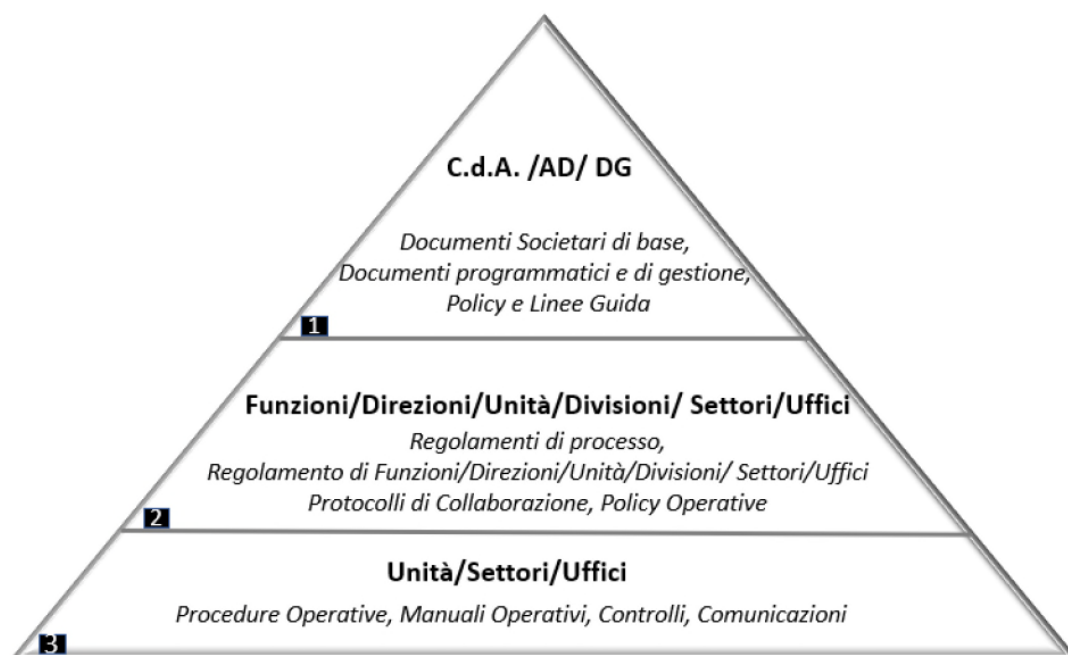
- ✓ Descrivere il contesto normativo di riferimento per la gestione del portafoglio dei titoli di proprietà e dei crediti verso la clientela;
- ✓ Descrivere gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ Declinare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio secondo le modalità con cui utilizzare i business model relativi agli strumenti finanziari in portafoglio e i crediti verso la clientela;
- ✓ Identificare gli strumenti finanziari e definire la classificazione dei portafogli titoli e dei crediti verso la clientela nel bilancio di esercizio.

I principi richiamati nella presente policy trovano quindi attuazione nei regolamenti di processo, nei quali saranno meglio declinati i compiti, le attività operative e di controllo, alla base del rispetto degli adempimenti relativi alle normative.

Tali regolamenti descriveranno più nel dettaglio l'operatività posta in essere a seguito dell'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9, i business model adottati e gli attori coinvolti, i loro ruoli e le responsabilità all'interno della Banca.

Con riferimento alla "Policy di Gruppo sulle modalità di redazione, approvazione, diffusione ed aggiornamento della Normativa Interna", il presente documento si colloca al primo livello (di vertice) della piramide documentale richiamata nello schema seguente.

Figura 1. Modello della normativa aziendale



2 APPLICABILITÀ

2.1 DESTINATARI DEL DOCUMENTO

Il presente documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum S.p.A. e trova diretta applicazione all'interno della Banca. Le linee guida definite si applicano, in maniera proporzionale e ove applicabile (salvo quindi normative specifiche di settore), a tutte le unità organizzative della Banca incluse nel perimetro del Conglomerato.

Le linee guida definite all'interno del presente documento si configurano altresì come linee guida di Gruppo, laddove applicabili, per tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum e al Conglomerato Finanziario Mediolanum facenti capo a Banca Mediolanum S.p.A.

Pertanto, nell'esercizio della funzione di direzione e coordinamento che compete alla Capogruppo Banca Mediolanum, le presenti linee guida vengono trasmesse alle Società appartenenti al Conglomerato affinché le stesse, secondo le specificità di ciascuna, e in base ai criteri di proporzionalità, nonché compatibilmente con le eventuali disposizioni locali emanate in materia dall'Autorità di Vigilanza, orientino la propria regolamentazione interna, conformandosi ai principi in essa contenuti.

Qualora le società controllate avessero peculiarità o esigenze specifiche daranno evidenza alla Capogruppo delle eccezioni nel processo di adozione delle linee guida a livello locale. In particolare per quanto concerne le Compagnie Assicuratrici, tenendo conto della specificità del business, nonché del nuovo principio contabile internazionale in materia di contratti assicurativi, appare

opportuno che queste ultime adottino le linee guida emanate dalla Capogruppo integrandole con la propria politica di gestione degli investimenti avendo particolare alle peculiarità che possono interessare gli asset sottostanti prodotti assicurativi o gli asset a copertura delle riserve tecniche.

2.2 RESPONSABILITÀ DEL DOCUMENTO

L'aggiornamento e la revisione del presente documento e la conseguente presentazione al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione sono di responsabilità del Chief Financial Officer con l'ausilio operativo della Divisione Amministrazione, Contabilità e Bilancio.

Tali attività devono essere effettuate ogni qualvolta si presentino variazioni significative negli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione, nonché vi siano cambiamenti dettati dall'introduzione di nuove norme, dalla modifica della normativa in vigore o da variazioni strutturali e organizzative che abbiano un risvolto nella gestione degli investimenti finanziari e dei crediti verso la clientela.

3 DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si adottano le definizioni riportate nei paragrafi seguenti. Salvo ove diversamente indicato, le definizioni indicate nelle presenti linee guida troveranno applicazione anche negli eventuali regolamenti di processo tempo per tempo adottati e avranno il medesimo significato loro attribuito nel presente documento.

3.1 BUSINESS MODEL

Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

3.2 SPPI TEST (SOLELY PAYMENTS OF PRINCIPAL AND INTEREST TEST) E BENCHMARK TEST

La classificazione degli strumenti finanziari deve seguire in prima istanza le linee guida strategiche definite dal Consiglio, tuttavia per poter classificare correttamente lo strumento finanziario all'interno di determinati portafogli (HTC e HTC&S) occorre inoltre effettuare l'SPPI Test (Solely Payments of Principal and Interest Test), test richiesto dal principio contabile IFRS 9 per verificare che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a "date specifiche", di capitale e interessi. I flussi di cassa contrattuali devono pertanto rappresentare la remunerazione del *Time Value of Money* e del *Credit Risk* dello strumento finanziario.

Il Benchmark Test è un test aggiuntivo che deve essere eseguito qualora l'attività finanziaria non superi l'SPPI Test perché presenta una "modified time-value of money (MTVM)", ossia una relazione imperfetta tra tasso di interesse e remunerazione del valore temporale del denaro. Si tratta di un'analisi quantitativa complementare all'SPPI Test, indispensabile per completare il processo di classificazione e considerare superato l'SPPI Test, volta a determinare in che misura i flussi di cassa contrattuali dello strumento oggetto di test differiscono dai flussi di cassa non attualizzati di uno strumento benchmark.

3.3 IMPAIRMENT

L'impairment è il procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività finanziarie iscritte in bilancio al costo ammortizzato o al fair value in contropartita del patrimonio netto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il nuovo modello di impairment si basa sul concetto di perdita attesa (expected loss) in luogo dell'attuale incurred loss, e ha l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività.

Ai fini della valutazione del merito creditizio gli strumenti finanziari devono essere allocati in tre differenti stage, in funzione del grado crescente del loro rischio di credito.

Si distinguono i seguenti livelli di stage:

- Stage 1: esposizioni che al momento dell'acquisto o della prima rilevazione non presentano evidenze di perdita e che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale;
- Stage 2: esposizioni che hanno subito un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale;
- Stage 3: esposizioni il cui rischio di credito si è incrementato al punto da considerare lo strumento impaired ossia classificato tra le esposizioni deteriorate.

3.4 AMORTIZED COST – AC

Il costo ammortizzato è il valore a cui è misurata l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, aumentato dell'ammortamento della differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, calcolata utilizzando il metodo dell'interesse effettivo, e al netto di qualsiasi svalutazione a seguito di una riduzione di valore o di insolvenza.

Il costo ammortizzato è pertanto calcolato nel seguente modo:

- Valore di rilevazione iniziale (Fair Value)
- Rimborsi di capitale
- +/- Ammortamento con metodo dell'interesse effettivo della differenza tra valore iniziale e valore a scadenza
- Svalutazione
- + Rivalutazione

3.5 FAIR VALUE

Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

Esistono due modalità di determinazione del fair value:

- Prezzo di mercato: il fair value è il prezzo a cui sono state effettivamente chiuse le transazioni sul mercato di riferimento;
- Prezzo stimato: il fair value è stimato attraverso metodologie di vario tipo che utilizzano il più possibile input di mercato osservabili.

La definizione di fair value non viene modificata dal principio contabile internazionale IFRS 9, si rimanda pertanto a quanto disciplinato in merito dal principio contabile internazionale IFRS 13.

4 RUOLI E RESPONSABILITÀ

Di seguito si riportano gli attori coinvolti nell'attività di gestione degli strumenti finanziari per cui vengono disciplinate le linee guida nel presente documento e le loro responsabilità.

4.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione e dell'approvazione degli indirizzi strategici in materia di strumenti finanziari detenibili, creazione e/o distribuzione di nuovi prodotti di Banca Mediolanum e delle altre società tempo per tempo appartenenti al Gruppo Mediolanum e della definizione delle presenti linee guida.

4.2 AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Amministratore Delegato autorizza proposte di investimento nel rispetto delle autonomie operative ed i limiti delegati dal Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato dà attuazione ai principi contenuti all'interno del presente documento.

In particolare, approva le decisioni di investimento assicurando la compatibilità delle stesse con i bisogni, le caratteristiche e gli obiettivi del mercato di riferimento e i prodotti offerti alla clientela assicurando la compatibilità degli stessi con i bisogni, le caratteristiche e gli obiettivi del mercato di riferimento ed identifica la strategia di distribuzione adeguata, ove tali decisioni non rientrino nelle attribuzioni della funzione di gestione riservate al Consiglio di Amministrazione.

4.3 DIRETTORE GENERALE

Il Direttore Generale valuta l'idea commerciale che segue la richiesta del Vertice Aziendale o la proposta della Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi o della Direzione Comunicazione, Marketing Banca e Canali Digitali per la creazione di un nuovo prodotto o servizio, fornendo il proprio parere ed indirizzo riguardo alle iniziative e agli studi che gli vengono sottoposti.

4.4 CHIEF FINANCIAL OFFICER

Il Chief Financial Officer autorizza proposte di investimento nel rispetto delle autonomie operative ed i limiti delegati dal Consiglio di Amministrazione e monitora costantemente l'andamento del processo di investimento con il supporto della Divisione Gestione Finanziaria e Tesoreria.

Il Chief Financial Officer è inoltre responsabile dell'aggiornamento e della revisione del presente documento, attività svolta con l'ausilio della Settore Amministrazione, Contabilità e Bilancio.

4.5 COMITATO MANAGERIALE DI DIREZIONE

Comitato manageriale di Direzione cura l'attuazione delle scelte di business e di risanamento, in linea con i programmi di sviluppo definiti a livello di conglomerato. In generale:

- svolge un ruolo di raccordo informativo ed organizzativo tra l'organo con funzione di gestione (ivi incluso il Direttore Generale, in qualità di partecipante alla funzione di gestione) ed i responsabili delle Direzioni della Banca;
- ha lo scopo di agevolare l'interoperatività e la comunicazione tra le strutture della Banca al suo massimo livello, nell'ottica di condividere e coordinare i diversi impatti derivanti dalle principali scelte

aziendali;

- favorisce il coordinamento tra Manufacturer e Distributore, anche attraverso il coinvolgimento delle Società Prodotto o dei Distributori appartenenti al conglomerato per l'analisi e la valutazione degli specifici adempimenti previsti ai fini della Product Governance dei prodotti / servizi.

Il Comitato Manageriale nella configurazione "gestionale formula inoltre proposte e/o pareri preventivi in merito:

- Alla autorizzazione agli sconfinamenti di tesoreria entro i limiti di competenza dell'Amministratore Delegato stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- altre tematiche previste all'interno della regolamentazione aziendale in materia finanziaria quali la gestione della liquidità e del portafoglio di proprietà della banca e la più generale attività di "Asset Liability Management".

4.6 DIREZIONE SERVIZI DI INVESTIMENTO E ASSICURATIVI

La Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi è responsabile del governo e dell'evoluzione del modello di offerta di Banca Mediolanum per le linee di business inerenti i prodotti di investimento e assicurativi distribuiti dalla Banca ed emessi da società controllate del Gruppo o da case Terze, con le quali si coordina nell'ambito del processo di sviluppo e lancio di prodotti nell'ambito degli accordi di distribuzione sottoscritti.

È, inoltre, responsabile della progettazione e dello sviluppo di prodotti di investimento emessi da Banca Mediolanum.

La Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi supporta la Direzione aziendale nella definizione del posizionamento strategico di prodotti / servizi in ambito collocati da Banca Mediolanum.

4.7 DIREZIONE COMUNICAZIONE, MARKETING BANCA E CANALI DIGITALI

La Direzione Comunicazione, Marketing Banca e Canali Digitali è responsabile della gestione delle iniziative di comunicazione, fidelizzazione della Clientela e dell'offerta di prodotti/servizi bancari e di credito di Banca Mediolanum.

Nello specifico è responsabile delle attività di ideazione, ricerca e sviluppo dell'offerta prodotti/servizi Bancari e di Credito, in coerenza con gli obiettivi strategici aziendali e con il posizionamento sul mercato di riferimento, garantendone la competitività, l'innovatività e l'affinità con le caratteristiche della Clientela target.

4.8 DIREZIONE CREDITO

La Direzione Credito collabora con la Direzione Comunicazione, Marketing Banca e Canali Digitali per la realizzazione di nuovi prodotti di credito e si occupa di gestire la corretta classificazione delle posizioni creditizie relative alla clientela retail e corporate.

4.9 DIVISIONE PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E INVESTOR RELATIONS

La Divisione Pianificazione, Controllo e Investor Relations collabora, coordinandosi con l'Amministratore Delegato, la Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi e la Direzione Comunicazione, Marketing Banca e Canali Digitali, allo studio e all'elaborazione delle proposte di linee guida di business sulla base delle analisi dei mercati di riferimento e dei principali competitor. Monitora la redditività dei prodotti e supporta l'Amministratore Delegato nelle valutazioni economiche

e patrimoniali inerenti il lancio di nuovi prodotti.

4.10 FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management, con riferimento all'attività disciplinata nel presente documento, si occupa principalmente di:

- Definire i modelli e le metriche di valutazione delle poste di bilancio rispetto alla rischiosità attuale e attesa alla data di riferimento contabile;
- Collaborare con la Divisione Amministrazione, Contabilità e Bilancio determinando i parametri di rischio per il modello di impairment (PD, LGD ed EAD) garantendone l'idoneità a fini contabili e la coerenza con gli altri strumenti di misura del rischio;
- Collaborare con la Direzione Credito e la Divisione Amministrazione, Contabilità e Bilancio per la corretta classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi stage secondo le indicazioni del principio contabile IFRS9.
- Valutare il profilo di rischio dei prodotti collocati da Banca Mediolanum e analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

4.11 DIVISIONE AMMINISTRAZIONE, CONTABILITA' E BILANCIO

La Divisione Amministrazione, Contabilità e Bilancio si occupa di gestire i processi amministrativi e le attività di definizione e redazione del bilancio aziendale. Ai fini delle presenti linee guida si interfaccia con la Funzione Risk Management per valutare l'adeguatezza del modello di impairment e la corretta classificazione delle attività finanziarie detenute in portafoglio e dei crediti verso la clientela secondo quanto disciplinato dalla normativa contabile in vigore.

Inoltre, la Divisione Amministrazione, Contabilità e Bilancio fornisce supporto al Chief Financial Officer nelle attività di redazione, revisione ed aggiornamento del presente documento.

4.12 SETTORE GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA

Il Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria è responsabile della pianificazione e della gestione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Ha la responsabilità di gestire la finanza aziendale ed i relativi flussi attivi e passivi, in Euro e divisa, nonché gli investimenti finanziari ed il portafoglio titoli di proprietà della Banca, nel rispetto delle linee guida e dei limiti di volta in volta definiti dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato.

E' responsabile dell'attività di ALM (Asset & Liability Management), ponendo in essere le necessarie azioni al fine di ottimizzare la gestione dell'equilibrio finanziario tra attivi e passivi, del rischio tasso e la gestione della liquidità.

4.13 UFFICIO CONTRATTUALISTICA PRODOTTI E SERVIZI

Il Settore Consulenza e Contrattualista assicura il supporto, in accordo con la Funzione Compliance, alle strutture della Direzione Servizi di Investimento e Assicurativi e della Direzione Comunicazione Marketing Banca e Canali Digitali nella verifica normativa dei prodotti in portafoglio e dei loro sviluppi,

nonché le tempestive analisi di fattibilità ed adeguamento normativo rispetto alla creazione di nuovi prodotti di credito.

4.14 UFFICIO GESTIONE ALM

L'Ufficio Gestione ALM ha la responsabilità di gestire tutte le attività di regolamento, custodia, amministrazione e contabilità connesse all'operatività in strumenti finanziari e in divisa, sia per conto della clientela sia per conto della Banca.

L'Ufficio, inoltre, cura la negoziazione e la gestione delle operazioni di pronti contro termine per la clientela retail sulla base dei tassi di riferimento comunicati dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria.

4.15 FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di unità specialistiche, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità di valutare l'adeguatezza del presidio.

4.16 UNITÀ' ANALISI E CONTROLLI ECONOMICO FINANZIARI

Nell'ambito dei ruoli e dei compiti assolti ai fini dell'applicazione del modello di gestione adottato per adempiere agli obblighi di legge in capo al Dirigente Preposto di Banca Mediolanum S.p.A. l'Unità Analisi e Controlli Economici Finanziari si occupa di presidiare i rischi amministrativi e contabili sensibili ai fini L.262/05 e quelli inerenti alle segnalazioni di vigilanza verso Banca d'Italia come da circolare 272/08.

5 LINEE GUIDA PER LA CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

5.1 OVERVIEW SULL'IFRS9 – CLASSIFICATION & MEASUREMENT

Il principio contabile internazionale IFRS 9 introduce un approccio logico per la classificazione delle attività finanziarie basandosi sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e sul business model a cui appartiene lo strumento finanziario, identificando due criteri per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata:

- ✓ Il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria;
- ✓ Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali generati dall'attività finanziaria (SPPI test).

Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura.

I business model previsti sono:

- ✓ **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio;
- ✓ **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio;
- ✓ **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita.

Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie:

- Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost);
- Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income);
- Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

e di due categorie di passività finanziarie:

- Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost);
- Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

Nel portafoglio valutato al *costo ammortizzato* rientrano le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti che:

- Superano l'SPPI Test;
- Superano il benchmark test ove richiesto;
- Sono detenuti per incassare flussi di cassa (business model HTC).

Nel portafoglio valutato al *fair value con impatto sulla redditività complessiva* (FVTOCI) rientrano sia titoli di debito che titoli di capitale.

I titoli di debito possono essere classificati solo se:

- Superano l'SPPI Test;
- Superano il benchmark test ove richiesto;
- Sono detenuti per incassare flussi di cassa e per la vendita (business model HTC&S).

Si tratta di un portafoglio al costo ammortizzato valutato al fair value in contropartita al patrimonio netto. Le variazioni di valore derivanti dalla variazione del rischio di credito sono contabilizzate a conto economico mentre il delta fair value residuo viene contabilizzato in una riserva di patrimonio netto con conseguente recycling a conto economico della stessa a fronte della vendita dello strumento.

I titoli di capitale senza finalità di trading possono essere classificati inizialmente in questo portafoglio ma successivamente non possono essere trasferiti in altri portafogli (decisione irrevocabile).

Per tale categoria di titoli vengono contabilizzati a conto economico solo i dividendi percepiti mentre

gli eventuali proventi da cessione e le valutazioni di fair value vengono contabilizzati a patrimonio netto senza nessun recycling a conto economico in caso di vendita.

Nel portafoglio valutato al *fair value con impatto a conto economico* rientrano:

- ✓ Le attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e derivati);
- ✓ Le attività finanziarie designate al fair value sulla base della facoltà riconosciuta alla società di esercitare la fair value option;
- ✓ Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, in quanto non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato e che non hanno finalità di negoziazione, tra cui le quote di fondi OICR.

Rientrano, pertanto, in questa categoria i titoli di debito e i crediti che non superano l'SPPI Test e il benchmark test ove richiesto.

5.2 LINEE GUIDA

Si rappresentano di seguito le linee guida per la classificazione degli strumenti finanziari da adottare nello svolgimento dell'attività di gestione del portafoglio titoli e dei crediti verso la clientela di Banca Mediolanum S.p.A. tenuto conto degli indirizzi strategici definiti e coerentemente con quanto dettato dal principio contabile internazionale IFRS 9.

Gli indirizzi dettati dal Consiglio di Amministrazione prevedono la prevalenza di un basso profilo di rischio associato a stabilità nella raccolta dei flussi finanziari.

Le linee guida non dettano limiti quantitativi ma al contrario definiscono ex-ante le regole di allocazione degli investimenti finanziari al fine di far corrispondere in via aprioristica ad ogni tipologia di investimento finanziario il relativo portafoglio di destinazione sulla base della minimizzazione del profilo di rischio associato, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato.

Le strategie di investimento vengono definite dal Consiglio di Amministrazione all'interno del Piano Economico Finanziario Triennale, al cui interno vengono definiti gli obiettivi di investimento con riferimento al portafoglio titoli di proprietà, tenuto conto e coerentemente con gli obiettivi di rischio esplicitati all'interno del Risk Appetite Framework e dei business model di seguito esplicitati.

Anche le strategie dell'attività di erogazione del credito vengono definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare all'interno della Politica di Credit Risk per le controparti retail e corporate, al cui interno vengono definiti gli obiettivi di concessione e gestione del credito, tenuto conto e coerentemente con gli obiettivi di rischio esplicitati all'interno del Risk Appetite del Gruppo e dei Business Model di seguito esplicitati.

5.2.1 Solely Payments of Principal and Interest Test (SPPI Test) e Benchmark Test

Per poter classificare correttamente gli strumenti finanziari rappresentati da titoli di debito in uno dei portafogli valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva e i crediti erogati nei portafogli valutati al costo ammortizzato che verranno disciplinati nel presente documento, occorre sottoporre gli strumenti finanziari all'SPPI Test ed eventualmente al Benchmark Test, di cui di seguito si riportano le principali caratteristiche.

5.2.1.1 Solely Payments of Principal and Interest Test (SPPI Test)

In attuazione di quanto disposto dalle strategie di investimento e dalle linee guida relative

all'erogazione del credito la Banca procede all'acquisto dello strumento finanziario e alla definizione e creazione del prodotto creditizio da inserire nei modelli di business disciplinati dal presente documento.

Nel caso in cui lo strumento finanziario venga acquistato secondo i business model HTC e HTC&S occorre verificare che i cash flows del titolo in portafoglio abbiano i requisiti richiesti dal Solely Payments of Principal and Interest Test (SPPI Test).

L'SPPI Test deve altresì essere eseguito su ogni nuovo prodotto di credito che viene creato dalla Direzione Comunicazione, Marketing Banca e Canali Digitali al fine di assicurarne l'idoneità e la rispondenza al modello di business prima che lo stesso venga inserito nel catalogo prodotti e collocato presso la clientela.

Il Test deve inoltre essere effettuato su ogni singolo prodotto distribuito alla clientela al fine di testarne la conformità con il modello di business, l'esito del test infatti potrebbe essere compromesso dall'applicazione di eventuali deroghe accordate all'atto del collocamento.

Al fine di rispettare la definizione di SPPI Test le condizioni contrattuali dello strumento finanziario devono dare origine a flussi di cassa rappresentati unicamente dal pagamento, a date specifiche, di capitale (*principal*) ed interessi (*interest*).

Il principio contabile internazionale IFRS 9 specifica che:

- *Principal* è il fair value dell'attività finanziaria alla data di iscrizione iniziale e può subire variazioni lungo la durata della vita dell'attività finanziaria;
- *Interest* è il compenso per il time value of money e il rischio di credito di controparte e può includere anche altri tipi di remunerazione necessari a coprire altri rischi, recuperare costi amministrativi e/o garantire un margine di profitto.

Uno strumento finanziario soddisfa pertanto la condizione prevista dall'SPPI Test quando i cash flows remunerano:

- Il passare del tempo (*time value of money*)
- Il rischio di credito della controparte (*credit risk*)
- Altri rischi e costi collegati
- Il margine di profitto

Nel calcolo della componente relativa al time value of money al fine di valutarne l'idoneità secondo l'IFRS 9 si dovrà tenere conto della divisa di riferimento dello strumento finanziario oggetto del test e della durata della vita dello strumento finanziario.

Il test deve essere svolto a livello di singolo strumento finanziario considerando:

- Le caratteristiche del tasso di interesse dovute a tipologia di tasso, periodicità e scadenza della cedola;
- La modalità di rimborso.

Il test deve essere eseguito a livello di singolo prodotto di credito all'atto della creazione e successivamente al collocamento su ogni singolo rapporto tenendo conto della coerenza tra il tenore del tasso di interesse e la:

- Frequenza di rideterminazione del tasso di interesse;
- Data di rideterminazione del tasso di interesse;
- Frequenza del regolamento dei flussi di cassa.

L'SPPI Test viene svolto avvalendosi anche del servizio di una società esterna ed impostato secondo le linee guida e il framework metodologico definiti da Banca Mediolanum.

5.2.1.2 *Benchmark Test*

Qualora lo strumento finanziario presentasse una relazione imperfetta tra tasso di interesse e passaggio del tempo (c.d. modified time value of money), tale da influenzare negativamente l'esito dell'SPPI Test, il principio in esame prevede la possibilità di effettuare un'ulteriore valutazione quantitativa complementare, Benchmark Test, al fine di verificare l'impatto sui cash flows futuri e considerare pertanto superato l'SPPI Test.

Gli esempi di una relazione imperfetta tra il passare del tempo ed il tasso di interesse forniti dagli standard IFRS 9 sono relativi a strumenti a tasso variabile che fissano la cedola periodicamente, ma per i quali la frequenza di rideterminazione del tasso d'interesse non è coerente con l'arco temporale del tasso di riferimento. In presenza di una remunerazione del time value of money non perfetta, è necessario valutare i cash flow dello strumento possano essere considerati coerenti con la definizione SPPI. L'obiettivo di questo tipo di valutazione è determinare quanto si discostano i cash flow (non scontati) dello strumento in analisi da quelli (non scontati) di un titolo benchmark avente stesso rischio di credito, stesse caratteristiche finanziarie e contrattuali, ma diverso tasso di indicizzazione e diversa remunerazione del time value of money (i.e. perfetta); se la differenza fra i cash flow così ottenuti risulta significativa, allora il titolo non supererà il test.

La Banca, nello svolgere questo tipo di assessment, deve tenere in considerazione la relazione tra i due tassi di interesse confrontati lungo tutta la vita residua dello strumento andando a valutare tutti gli scenari ragionevoli possibili.

Il Benchmark Test verrà svolto avvalendosi anche del servizio di una società esterna ed impostato secondo le linee guida e il framework metodologico definiti da Banca Mediolanum.

5.2.2 **Business Model Held To Collect – HTC Titoli**

Tale portafoglio è da intendersi quale destinazione prevalente per gli strumenti finanziari utilizzati dalla Banca.

In tale categoria sono inseriti tutti gli strumenti finanziari che la Banca intende detenere al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali. Tali strumenti finanziari verranno utilizzati con logiche di impiego di medio/lungo termine.

In tale categoria possono essere classificati esclusivamente strumenti finanziari che originano flussi in entrata fissi o determinabili e con scadenza fissa.

Non è pertanto consentito classificare in tale categoria i titoli di capitale.

In tale portafoglio devono essere classificati solo e solamente tutti gli strumenti finanziari aventi le seguenti caratteristiche:

- Tutti gli strumenti finanziari di investimento a tasso variabile indipendentemente dalla durata residua dei medesimi; tale strumenti possono essere utilizzati anche in maniera preponderante risultando immuni al rischio tasso.
- Tutti gli strumenti finanziari di investimento a tasso fisso con durata residua superiore ai 36 mesi dalla data di acquisto; in questo caso tali strumenti devono essere correlati a logiche di Asset Liability Management (ossia di correlazione con i passivi). La correlazione deve essere ricercata andando a verificare elementi quali: la raccolta stabile del passivo e/o impegni di medio lungo termine del passivo.

Per quanto concerne gli emittenti sono destinati al business model Held To Collect i seguenti strumenti finanziari:

- Titoli emessi, o garantiti, da Stati appartenenti all'Unione Europea;
- Titoli emessi, o garantiti, da Enti sovranazionali;
- Titoli emessi da imprese bancarie;
- Titoli emessi da altri emittenti corporate;
- Titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione.

Gli strumenti finanziari classificati nel presente business model non potranno essere impiegati per la gestione ordinaria della tesoreria, salva tuttavia la possibilità di un loro impiego per operazioni di pronti contro termine.

Il seguente business model non è soggetto a limiti quantitativi, tuttavia la Banca deve tempo per tempo verificare la propria posizione in termini di liquidità in modo da mantenere una quota degli investimenti prontamente liquidabili avvalendosi per tale scopo dei portafogli HTC&S e HFT.

Data la stretta correlazione della politica degli investimenti rispetto a quella della raccolta dalla clientela il business model HTC sarà implementato coerentemente con i piani previsti ed approvati dal Cda ad inizio di ogni esercizio.

Le operazioni eseguite saranno portate a conoscenza del primo Comitato Manageriale di Direzione disponibile.

La classificazione dello strumento finanziario secondo il business model Held To Collect dovrà avvenire in sede di acquisto

Le vendite degli strumenti finanziari classificati come HTC non sono parte integrante di questo business model ma possono avvenire solo in casi straordinari, ad esempio se :

- ✓ Lo strumento finanziario non riflette più quanto disciplinato dalla politica di investimento della Banca in quanto il rischio di credito dello strumento è maggiore di quello ammesso dalla politica di investimento;
- ✓ Lo strumento finanziario è prossimo alla scadenza e il prezzo di vendita approssima l'incasso dei cash flows residui. Tale condizione si considera rispettata se il lasso temporale intercorrente tra la data dell'operazione e la data di scadenza prevista (maturity date) è inferiore a sei mesi. Per i titoli la cui durata è inferiore all'anno la condizione si considera rispettata se il lasso temporale intercorrente tra la data dell'operazione e la data di scadenza prevista (maturity date) è pari almeno ad un terzo della durata residua.

In presenza di vendita di strumenti finanziari per ragioni differenti da quelle sopra indicate, queste devono essere "non significative" in termini di importo anche se frequenti e "non frequenti" anche se di importo significativo secondo i criteri di seguito riportati:

- Significatività: è definita in termini percentuali come rapporto tra il valore nominale dei titoli oggetto di vendita nel corso dell'esercizio di riferimento ed il valore nominale complessivo dei titoli in portafoglio misurato come media degli ultimi 4 trimestri.
- Frequenza: è definita in termini percentuali come rapporto tra il numero di ISIN dei titoli oggetto di vendita nel corso dell'esercizio di riferimento ed il totale del numero di ISIN in portafoglio misurato come media degli ultimi 4 trimestri.

I limiti alle vendite vengono definiti dalla combinazione delle soglie di frequenza e di significatività così come di seguito definiti. Con riferimento al portafoglio titoli si propone quanto segue:

- Soglia di significatività: pari al 10% del valore nominale dei titoli oggetto di vendita tra l'inizio dell'esercizio e la data di reporting da misurarsi sul valore nominale medio del portafoglio

misurato negli ultimi 4 trimestri;

- **Soglia di frequenza:** pari al 10% del numero di ISIN oggetto di vendita tra l'inizio dell'esercizio e la data di reporting da misurarsi sul numero medio di ISIN del portafoglio misurato negli ultimi 4 trimestri. Si precisa che per titoli oggetto di vendita in più tranche rilevarebbe ai fini del calcolo esclusivamente il codice ISIN.

La combinazione delle soglie di frequenza e di significatività definiscono i limiti alle vendite per il modello di business HTC. Le vendite sono ammesse se non sono superate entrambe le soglie sopra declinate in base a quanto riportato nella seguente matrice di ammissibilità delle vendite.

Tabella: Matrice di ammissibilità delle vendite

		Significatività* (su base annuale)	
		Inferiore o uguale al 10%	Superiore al 10%
Frequenza*	Inferiore o uguale al 10% delle posizioni in portafoglio in termini di codici ISIN	AMMESSE	AMMESSE
(su base annuale)	Superiore al 10% delle posizioni in portafoglio in termini di codici ISIN	AMMESSE	ASSESSMENT RICHiesto

* valori conseguiti da confrontare rispetto al portafoglio medio tra la data di reporting ed i 12 mesi precedenti

Si precisa che in caso di superamento di entrambe le soglie o in caso di superamento di una sola delle due soglie di significatività o frequenza sono stati previsti specifici presidi con processi informativi e deliberativi specifici degli organi della Banca.

Nel caso in cui il livello delle vendite non risultasse coerente con l'obiettivo di questo business model non si potrà procedere alla riclassifica automatica degli strumenti in esso detenuti ma si renderà necessario effettuare il re-assessment del business model.

Qualora la detenzione dello strumento finanziario dovesse determinare il mancato rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa di vigilanza (LCR, Cet1Ratio) occorrerà valutare possibili azioni di dismissione del portafoglio titoli di proprietà.

Gli strumenti finanziari classificati in questa categoria sono valutati al costo ammortizzato e sottoposti ad ogni data di reporting ad impairment per la rilevazione a conto economico della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL).

5.2.3 Business Model Held To Collect – HTC Crediti verso la clientela

Sono classificati in tale categoria i crediti verso clientela che la Banca intende detenere al fine di incassare i flussi di cassa contrattuali.

In tale categoria possono essere classificati esclusivamente i crediti verso clientela che originano flussi in entrata fissi o determinabili e con scadenza fissa.

Sono destinati al business model Held To Collect i prodotti del credito erogati al fine di contribuire alla più efficiente ed efficace allocazione della liquidità generata dalla raccolta diretta, in sinergia con tutti gli strumenti finanziari tipici utilizzati per la gestione della tesoreria, minimizzando i rischi di credito, di controparte e di concentrazione, non rientra infatti nella politica creditizia del Gruppo Bancario Mediolanum intraprendere attività di erogazione ad alto rischio.

L'attività creditizia della Banca comprende affidamenti di cassa e di firma svolti a soddisfare le esigenze a breve e medio termine della clientela (*crediti ordinari*) e finanziamenti a medio lungo termine assistiti da ipoteca (*crediti speciali*).

I *crediti ordinari* sono classificati, ai soli fini interni, in due categorie di rischio sulla base delle garanzie (tipiche o atipiche) che assistono i crediti concessi, indipendentemente dalla forma tecnica.

Si elencano di seguito le principali operazioni di credito ordinario:

- Concessione di affidamento temporaneo con istruttoria semplificata
- Fidi convenzionali
- Fidi di cassa a scadenza o a revoca
- Prestiti personali
- Prestiti personali Instant Credit
- Fidi per accredito in conto corrente s.b.f. di assegni con libera disponibilità
- Finanziamenti "ponte" sulle operazioni di mutuo ipotecario
- Fidi indiretti
- Finanziamenti in pool, operazioni di denaro caldo ed altri interventi presso le Controparti Istituzionali
- Finanziamenti a Società Corporate (di persone e di capitale)
- Finanziamenti a favore delle società controllate dalla Banca

Tra i *crediti speciali* rientrano le linee di credito, in qualsiasi forma, assistite da ipoteca a favore della Banca concesse a persone fisiche o persone giuridiche.

Attualmente rientrano i finanziamenti finalizzati all'acquisto, allo scambio, al completamento ed in genere all'esecuzione di operazioni immobiliari assistite da ipoteca a favore della Banca.

Si rimanda per ulteriori dettagli alla Politica di Credit Risk, parte integrante della normativa interna.

I crediti verso clientela classificati in questa categoria sono valutati al costo ammortizzato e sottoposti ad ogni data di reporting ad impairment test per la rilevazione a conto economico della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL).

5.2.4 Business Model Held To Collect and Sell– HTC&S Titoli

Sono classificati in tale categoria gli strumenti finanziari che la Banca intende detenere con finalità di liquidità di breve periodo. Gli strumenti finanziari ricompresi avranno lo scopo di incassare flussi di cassa contrattuali e profitti dalla vendita degli stessi al fine di gestire la liquidità che la Banca reputa opportuno detenere.

Tale portafoglio, nell'ottica di creazione di buffer di liquidità dovrà assumere natura residuale e proporzionale a tale scopo. In particolare data la logica di costituzione di tale portafoglio, per quanto riguarda i titoli di debito, questi potranno essere classificati nel portafoglio HTC&S solo se strumenti di breve termine aventi durata residua inferiore ai 36 mesi dalla data di acquisto.

In funzione del livello di rischio definito nel Risk Appetite Framework della Banca, tenuto conto dei risultati prospettati dagli stress effettuati, verranno definite di volta in volta soglie di "appetito" volte ad identificare i valori massimi di titoli detenibili in tale categoria.

Sono classificati in tale categoria gli strumenti finanziari rappresentati principalmente da titoli di debito e in via residuale da titoli di capitale.

Possono essere iscritti in questo business model gli strumenti finanziari rappresentati da titoli di debito quali titoli obbligazionari, i cui flussi di cassa contrattuali, a scadenze definite, rappresentano unicamente il rimborso del capitale e il pagamento di interessi e pertanto soddisfano i criteri previsti dall'SPPI Test.

Qualora la Banca decida di designare in tale business model titoli di capitale classificandoli a FVTOCI, tale decisione è da considerarsi irrevocabile.

Per tali titoli verranno contabilizzati a conto economico solo i dividendi, mentre gli eventuali proventi o perdite da cessione e le variazioni di fair value rilevate alla data di reporting verranno contabilizzati in una riserva di patrimonio netto senza nessun rigiro a conto economico in caso di cessione dello strumento.

Nella fattispecie sono classificabili in tale categoria:

- I titoli di debito che la Banca ha intenzione di possedere per gestire la propria liquidità in una ottica di breve termine;
- I titoli di debito che la Banca è pronta a vendere per esigenze di liquidità, per effettuare investimenti alternativi, per cambiamenti nelle disponibilità delle fonti di finanziamento o per effetto di variazioni del rischio di cambio;
- I titoli di capitale quotati in un mercato attivo che la Banca intende detenere;
- I titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, il cui fair value non può essere determinato in modo puntuale in quanto le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value sono insufficienti oppure vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value. Pertanto, in tali casi il costo di acquisto rappresenta la miglior stima del fair value dello strumento finanziario in tale range di valori.

La classificazione dello strumento finanziario secondo il business model Held To Collect & Sell dovrà avvenire in sede di acquisto.

Le vendite degli strumenti finanziari classificati come HTC&S sono parte integrante di questo business model.

Gli strumenti finanziari classificati in questa categoria sono valutati al fair value con contropartita alla redditività complessiva. Ad ogni data di reporting dovrà essere determinato il delta fair value rispetto al valore di carico originario. La componente di fair value relativa al rischio di credito dello strumento verrà separata dal delta fair value complessivo e sarà rilevata a conto economico in contropartita alla riserva di patrimonio netto, le altre componenti di delta fair value verranno sospese in una riserva da valutazione contabilizzata a patrimonio netto fino al momento della cessione dello strumento.

Tutti gli strumenti finanziari classificati secondo il business model HTC&S saranno sottoposti ad ogni data di reporting ad impairment per la rilevazione a conto economico della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL).

5.2.5 Business Model Other

Il business model Other è da intendersi come categoria residuale in cui far confluire, tra gli altri, gli strumenti finanziari che sono detenuti con finalità di negoziazione ed utilizzati per la gestione della posizione di Tesoreria di breve termine con lo scopo di mantenere il livello prestabilito di Riserva Obbligatoria e il loro fair value è attendibilmente determinabile e verificabile.

Sono inoltre da classificare nel presente business model i seguenti strumenti finanziari:

- Contratti derivati di trading (non di copertura);
- Strumenti finanziari con derivati incorporati.

Nel presente business model possono rientrare gli strumenti finanziari designati al fair value a seguito dell'esercizio della fair value option.

E' riservata alla Banca la facoltà di designare, all'atto della rilevazione iniziale, in tale categoria strumenti finanziari attraverso l'esercizio della fair value option che consiste nella scelta di valutare al FVTPL strumenti che potrebbero essere collocati in altri business model.

La fair value option può essere esercitata solo quando:

- Lo strumento finanziario è un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica in modo significativo i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- La designazione al fair value consente di fornire una migliore informativa in quanto elimina o riduce notevolmente la mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione dello strumento o dalla rilevazione dell'utile o perdita su basi diverse.

Tra gli strumenti finanziari detenuti secondo questo business model rientrano anche quelli che devono essere iscritti obbligatoriamente al FVTPL, ovvero i titoli di debito e i crediti verso la clientela che non hanno le caratteristiche per superare l'SPPI Test e il Benchmark Test necessari all'iscrizione negli altri business model e le quote di fondi comuni di investimento mobiliare e immobiliare aperti e chiusi.

La classificazione dello strumento finanziario secondo il business model Trading dovrà avvenire in sede di acquisto.

Gli strumenti finanziari classificati in questa categoria sono valutati al fair value con contropartita a conto economico, gli utili e le perdite da valutazione rispetto al valore di carico sono iscritti direttamente a conto economico dell'esercizio in corso alla data di valutazione.

5.2.6 Riclassifica delle attività finanziarie

Il principio contabile internazionale IFRS 9 prevede, come regola generale, l'impossibilità di cambiare la categoria nella quale si è classificata l'attività finanziaria dopo la rilevazione iniziale. Tale riclassifica è ammessa solo nel caso di cambiamento del business model.

Il cambiamento di intenzione in relazione a determinate attività finanziarie, a seguito di cambiamenti significativi delle condizioni di mercato, non rappresentando modifiche del business model, può portare alla riclassifica delle attività finanziarie stesse.

Nel caso in cui la Banca, avendo modificato il proprio business model, riclassifichi l'attività finanziaria da una categoria all'altra, la riclassifica si applica prospetticamente e avrà effetto da tale data, di conseguenza non dovranno essere modificati utili, perdite e interessi precedentemente rilevati a conto economico.

Si elencano di seguito le riclassifiche possibili e le conseguenti azioni da porre in essere.

Riclassifica da attività finanziarie valutate a AC a attività valutate al FVTPL

La Banca deve procedere a:

- Determinare il fair value alla data di riclassifica;
- Iscrivere a conto economico la differenza tra il costo ammortizzato e il fair value determinato.

Riclassifica da attività finanziarie valutate al FVTPL a attività valutate a AC

La Banca deve:

- Utilizzare il fair value alla data di riclassifica quale valore contabile lordo;
- Determinare il tasso di interesse effettivo, considerando la data di riclassifica come data di

rilevazione iniziale.

Riclassifica da attività finanziarie valutate a AC a attività valutate a FVTOCI

La Banca deve procedere a:

- Determinare il fair value alla data di riclassifica;
- Iscrivere nel conto economico complessivo, nell'apposita riserva di patrimonio netto, la differenza tra il costo ammortizzato e il fair value determinato.

Dal momento che sia la valutazione AC che quella a FVTOCI prevedono la determinazione degli interessi con il tasso di interesse effettivo e che gli utili/perdite da impairment test siano contabilizzate a conto economico, la riclassifica non ha impatto sul conto economico e non causa la rideterminazione del tasso d'interesse effettivo.

Riclassifica da attività finanziarie valutate a FVTOCI a attività valutate a AC

La Banca a seguito della riclassifica deve stornare l'ammontare accumulato degli utili e/o perdite iscritti nella riserva di patrimonio netto registrandolo in contropartita del valore contabile dell'attività finanziaria, pertanto è come se l'attività finanziaria fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato.

Dal momento che sia la valutazione AC che quella a FVTOCI prevedono la determinazione degli interessi con il tasso di interesse effettivo e che gli utili/perdite da impairment siano contabilizzati a conto economico, la riclassifica non ha impatto sul conto economico e non causa la rideterminazione del tasso d'interesse effettivo.

Riclassifica da attività finanziarie valutate al FVTPL a attività valutate a FVTOCI

Entrambe le categorie prevedono il fair value come criterio di valutazione pertanto il valore dell'attività finanziaria non subisce modifiche.

Dato che per un'attività finanziaria rappresentata da un titolo di debito classificata a FVTOCI gli interessi attivi sono contabilizzati a conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo, il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo viene rideterminato utilizzando la data di riclassifica come data di rilevazione iniziale.

Riclassifica da attività finanziarie valutate al FVTOCI a attività valutate a FVTPL

Essendo le attività finanziarie classificate in categorie valutate al fair value non è necessario procedere alla determinazione del fair value in quanto il valore dell'attività finanziaria non cambia. La Banca deve procedere a trasferire a conto economico l'ammontare accumulato degli utili e/o perdite iscritte nella riserva di patrimonio netto.

5.2.7 Assessment dei business model

Ad ogni data di reporting devono essere effettuate idonee verifiche atte ad accertare la coerenza e rispondenza tra le caratteristiche degli strumenti finanziari e i requisiti dei business model disciplinati con il presente documento.

Nell'effettuare le verifiche si dovranno considerare tutte le attività esercitate per la persecuzione dell'obiettivo previsto dal business model e tutti gli elementi significativi disponibili alla data di analisi, tra cui:

- Le modalità di valutazione delle performance del business model e delle attività finanziarie

detenute secondo il business model;

- Le modalità di comunicazione delle performance ai dirigenti con responsabilità strategica della Banca;
- I rischi che incidono sulla performance del business model e le modalità di gestione degli stessi;
- Le modalità di remunerazione dei dirigenti della Banca che gestiscono le attività finanziarie detenute secondo i business model.

5.2.8 Modifiche ai business model

I business model possono essere modificati a seguito di cambiamenti interni alla Banca o dovuti a circostanze esterne che richiedono la modifica degli obiettivi definiti al loro interno.

La modifica ai business model deve essere infrequente, documentata, dimostrabile a terzi e comporta la riclassifica degli strumenti finanziari che dovrà essere eseguita a partire dal primo giorno del periodo di reporting successivo.

Le modifiche dei business model devono essere approvate da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione prima della data di riclassificazione degli strumenti finanziari e non devono più essere realizzate attività in linea con il precedente modello di business dopo la data di delibera.

Secondo quanto disciplinato dal principio contabile internazionale IFRS 9 non si considerano cambiamenti di business model le seguenti circostanze:

- Un cambio di intenzione in relazione a determinate attività finanziarie, anche nel caso di cambiamenti significativi delle condizioni di mercato;
- La temporanea scomparsa di un dato mercato relativo alle attività finanziarie;
- Il trasferimento di attività finanziarie tra parti dell'entità con diversi modelli di business.

6 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principali riferimenti normativi e regolamentari in tema di classificazione degli strumenti finanziari in portafoglio utilizzati per la stesura del presente documento, sono i seguenti:

- Principio contabile internazionale IFRS 9 “Financial Instruments” omologato con il Regolamento UE 2016/2067 del 22 novembre 2016 e successivi emendamenti
- Principio contabile internazionale IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative”
- Principio contabile internazionale IFRS 13 “Fair value measurement”
- Principio contabile internazionale IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione”
- Circolare Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti

I principi contenuti nel presente documento fanno riferimento anche alla normativa interna del Gruppo Mediolanum:

- Policy di Credit Risk
- Policy di Financial Risk
- Policy di Gruppo di Product Governance in materia di prodotti/servizi bancari
- Policy per la gestione delle attività previste in capo al Dirigente Preposto
- Regolamento del processo di classificazione degli strumenti finanziari in portafoglio

- I principi di gestione della Tesoreria della Banca - Linee Guida sui processi di gestione degli attivi e dei passivi